

IL CASO

Luigi Nicolosi

Per mettere le mani sul "pezzo di carta" bastava pagare. Il tariffario pubblicizzato sul web e sui social, del resto, era chiaro: 1.500 euro per ogni anno accademico. Dipendenti pubblici e privati, ma anche candidati a concorsi e procedure selettive, mettendo mano al portafoglio accarezzavano così il sogno di un miglior punteggio in graduatoria o di un avanzamento. Le pergamene, le firme dei docenti, le foto di rito dopo la seduta pubblicate su Facebook e persino un inconsapevole testimonial d'eccezione, il comico Pippo Franco, sembravano una garanzia. Appunto, sembravano. La realtà, invece, è che decine di studenti si sono ritrovati nella rete della truffa delle lauree facili. L'ente al quale si erano rivolti, l'Uniposst, Università popolare degli studi sociali del turismo, era infatti un ateneo fantasma, privo di qualsiasi accreditamento del Ministero dell'Università e della Ricerca.

LA SEGNALEZIONE

A scoperciare il vaso di Pandora sono stati i militari della guardia di finanza che, sulla scorta di una segnalazione presentata dal Miur, hanno fatto luce su un raggio a cinque zeri iniziato nel 2018. A sigillare l'indagine, il blitz messo a segno negli uffici del sedicente ateneo, nel Centro Direzionale, con il sequestro dei certificati di laurea triennale e magistrale apparentemente conseguiti, oltre all'acquisizione di centinaia di faldoni che potrebbero presto aprire le porte a nuovi risvolti investigativi. Oscurati anche il sito web e le pagine social di Uniposst. Le indagini sono state condotte dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli e coordinate dal sostituto Luigi Landolfi e dall'aggiunto Giuseppina Loreto della sezione Pubblica amministrazione della Procura partenopea. Dall'inchiesta è emerso che a gestire la fabbrica del falso era una cerchia familiare, al vertice della quale c'era Vladimiro Ariano, 86 anni, originario di Marzano di Nola, che si presentava come Rettore e Presidente del Cda dell'ente. Al suo fianco, con ruoli ben definiti e cristallizzati dalle indagini, il cerchio magico composto da tre fedelissimi: i figli Francesco, vicepresidente e direttore didattico,

**A GESTIRE I CORSI
DI SOCIOLOGIA
E SCIENZE TURISTICHE
UN'ORGANIZZAZIONE
FAMILIARE:
A CIASCUNO UN RUOLO**

La formazione, l'inchiesta

L'affare delle false lauree in vent'anni 459 dottori «Ma l'ateneo non c'era»

► Tariffario salato e testimonial popolari
pergamene realizzate ad arte: 37 indagati

► Università mai accreditata al ministero
Bernini: beffa per chi studia con impegno



LE INDAGINI
La Guardia di Finanza scopre un giro di false lauree: oltre 400 titoli distribuiti in vent'anni ma l'università era fantasma

co, e Salvatore, segretario generale, oltre a Maria Giovanna Iannicello, che figurava come socio e consigliere.

L'OFFERTA

La struttura promuoveva sul web un'offerta formativa accattivante: corsi di laurea triennale e magistrale in Sociologia e Scienze turistiche a costi accessibili. Per assicurare i candidati, venivano pubblicati video promozionali e reel pubblicitari. Chi decideva di iscriversi pagava regolarmente tasse universitarie e rette d'immatricolazione su conti correnti riconducibili all'ateneo, ignaro - o in molti casi, come ipotizzano gli inquirenti, fin troppo consapevole - del fatto che quel pezzo di carta non avrebbe avuto alcun valore legale. Le indagini,

Disoccupati sospeso il progetto dei tirocini

Sostanzialmente si è trattato di una tavola per l'ordine pubblico quello tenutosi in Prefettura con focus sulla situazione al progetto "Disoccupati ed inoccupati di lunga durata", attualmente sospeso dalla società Sviluppo Lavoro Italia. Progetto finanziato dal Governo per 8 milioni e dalla Regione per 3,5. Sottoscritto anche dal Comune. Disoccupati che da giorni manifestano in strada. Lo stop, secondo quello che trapela, sarebbe arrivato dal Governo, che vuole valutare in maniera più approfondita i requisiti dei partecipanti al Progetto. Al tavolo il Prefetto Michele Di Bari, il Governatore Roberto Fico, il sindaco Gaetano Manfredi. Le assessori al lavoro di Regione e Comune Angelica Saggese e Chiara Marciani. «Le Istituzioni presenti - si legge nella nota della Prefettura - hanno condiviso l'opportunità di attendere gli esiti delle verifiche in corso, di approfondire ogni possibile soluzione idonea a garantire la tutela dell'intera platea degli aspiranti tirocinanti, anche attraverso l'individuazione di eventuali e tempestive soluzioni alternative».

nate da una segnalazione del Ministero dell'Università e delegate al Nucleo Pef, hanno portato alla luce una fitta rete di clienti da Nord a Sud. I "laureati" dell'Uniposst provenivano infatti Perugia, Avellino, Caserta, Roma, Sorrento, Conegliano, ma anche Trieste e Bologna. Una vicenda stigmatizzata ieri senza esitazione dal ministro dell'Università, Anna Maria Bernini: «C'è chi dedica anni allo studio e affronta sacrifici. E c'è chi prova a trasformare tutto questo in una truffa. È inaccettabile», aggiungendo che «le segnalazioni presentate dal Miur nel 2024 stanno producendo risultati concreti. Lo Stato c'è e tutela il diritto a una formazione di qualità». Il modus operandi era collaudatissimo.

I CERTIFICATI

Nelle chat e nelle mail esaminate, i finanziari hanno trovato bozze dei certificati, domande di immatricolazione in bianco pronte per essere compilate e pergamene pronte per la stampa. Tra i titoli rilasciati persino roboanti lauree honoris causa in "Gestione e promozione di eventi socio-culturali" o "Scienze e tecniche della ristorazione". E tra i laureati honoris causa figurava anche il celebre comico Pippo Franco, che non figura però tra i 37 indagati, il quale il 16 aprile 2016 aveva ricevuto il titolo in Scienze della Comunicazione. L'inganno era reso ancora più insidioso dall'apposizione sui documenti del sigillo contraffatto della Regione Campania. Un espediente usato per attribuire una parvenza di ufficialità pubblica a diplomi di laurea che, per la legge, sono a tutti gli effetti atti falsi e inesistenti. Nel provvedimento di sequestro preventivo il gip Valentina Giovanniello evidenzia come la libera disponibilità di quei falsi titoli rappresenti un pericolo concreto: c'è il rischio imminente che i beneficiari delle lauree fantasma possano spenderle nel mercato occupazionale, partecipando a concorsi pubblici o raggiungendo ignari datori di lavoro nel settore privato. Da qui il carattere d'urgenza del sequestro. Per i membri della famiglia Ariano le accuse sono pesantissime: associazione per delinquere, falso materiale e contraffazione di pubblici sigilli. Per gli oltre trenta "clienti" sparsi per l'Italia, invece, scatta il concorso in falso. Intanto la fabbrica dei dottori fantasma del Centro Direzionale è stata però definitivamente chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PIÙ ANZIANO
SI FINGEVA RETTORE
A FIGLI E NIPOTI
SPETTAVANO
CATTEDRE, LEZIONI
E AMMINISTRAZIONE**



Con il contributo di



ISCHIA GLOBAL FEST FILM&MUSIC 12 - 19 Luglio, 2026



Media Partners


www.ischiaglobal.com
